



Bernabei: cadrà?

# TV: in vista un terremoto

La difficile situazione di Fanfani si riflette all'interno dell'ente radiotelevisivo, affidato per gran parte ai suoi uomini di fiducia — I retroscena del «disservizio elettorale»

Al numero 9 di via del Babuino — alla sede centrale della Rai, cioè — si sta vivendo in questi giorni una atmosfera di preoccupata attesa. E' l'atmosfera che i giornalisti possono avvertire ogni volta che si profila all'orizzonte un rimpasto governativo. Ma questa volta l'attesa (e i timori) sono assai più sensibili, dal momento che la stessa posizione personale di Fanfani è in pericolo. E si sa quanti e quali spostamenti (a cominciare dall'allontanamento di Piccone Stella) il leader democristiano avrebbe dovuto provare in questi ultimi anni per assicurarsi i «posti-chiave» con la nomina di propri uomini di fiducia. La direzione generale, affidata all'ex direttore del Popolo, Ettore Bernabei, ha garantito a Fanfani che radio e televisione fossero fedeli alla sua «linea». Ma Bernabei a parte, tutti i settori principali dell'ente della TV (compreso il Telegiornale) sono stati «rinforzati» in questi ultimi tempi con elementi fidati, provenienti, nella maggior parte dei casi, dai cattolici. Il Popolo e il giornale del mattino. Quali siano stati i risultati di questa conquista di «post-chiave» si è potuto vedere — in modo microscopico — nel corso dell'ultima campagna elettorale. Copertesi le spalle con Tribuna elettorale (non un «regalo» agli altri partiti, come si vorrebbe far credere, ma una democratica conquista, soprattutto delle sinistre). Fanfani ha fatto dedicare ogni serata della settimana due settimane a programmi di chiaro contenuto elettoraleistico a favore della Dc.

Adesso che il partito di Moro e Fanfani è incapace nel disastro elettorale che sappiamo, alla Rai si prevedono molti e significativi spostamenti. Che Moro sia intenzionato a «ritornare» senza volerlo, il curioso retroscena del servizio elettorale della TV e della Radio, condotto — come tutti hanno potuto constatare — in modo incompleto, caotico e parziale, al fine di tenere nascosta — ancora oggi — la vittoria del nostro partito e la sonora sconfitta della Democrazia Cristiana. A quasi otto giorni dai primi risultati elettorali — si può osservare per inciso — la TV non ha ancora fornito un quadro dei mutamenti politici provocati dal voto del 28 e 29 aprile. Non solo. La elementare osservanza di una regola democratica avrebbe consigliato alla redazione del telegiornale di far commentare ai leader dei diversi partiti, i risultati delle elezioni. Invece, fino a questo momento, gli unici a parlare sono stati Taviani (dal Viminale) e Fanfani (dal Palazzo Chigi).

Domani lunedì, TV-7 trasmetterà un servizio su «La macchina da guerra» dei risultati della TV. Ed appresso presentando questo servizio che il Radiocorriere si scaglia a sfuggire preziose ammissioni. «La Rai — dice l'articolo — ha impegnato, per questo servizio più di trecento tra giornalisti, tecnici, cameramen, collaboratori di ogni settore». Chi ha seguito la trasmissione dei risultati alla TV può rendersi conto che un tale numero di persone non si giustifica assolutamente. Il nostro giornale ha effettuato il computo dei voti nella nottata tra lunedì e martedì, con un numero di persone dieci volte inferiore. Del resto, martedì mattina tutti i giornali erano in grado di dare i risultati completi del Senato e quelli parziali della Camera. Il Telegiornale, e mentre tutti i giornali hanno effettuato i confronti con le elezioni del 1958, la TV ha accuratamente eritato ogni raffronto. Non è difficile dedurre, quindi, che il complesso approntato dalla TV — non solo uomini, direi TV-7, ma preziose e costose macchine — per comunicare al Paese la «grande vittoria della Dc» Mancata la vittoria (e, anzi, venuta la sconfitta), la «macchina dei risultati» negli studi della TV è stata fatta girare lentamente e parzialmente. Come ognuno ha potuto vedere.

**Compagnie sovietiche all'estero**

MOSCA. 4. Il programma di tournée degli artisti e delle Compagnie sovietiche per la prossima estate comprende visite in Oriente, Europa, Australia e America. Il balletto del Bol'soi si reccherà a luglio in Gran Bretagna. I londinesi potranno vedere Romeo e Giulietta. Il teatro di cigni, il carlino obbo e Cenerentola. Parte della Compagnia effettuerà una tournée negli Stati Uniti, nel Messico e a Cuba. Il balletto Kirov di Leningrado si reccherà in Scandinavia, mentre la compagnia di prosa del Teatro Gorki andrà in Bulgaria e Romania.

Cinque «note» compagnie di danze popolari — quella georgiana, bulgara, moldava, lituana, dighestanica — si saranno recate in Medio Oriente, nella Cecoslovacchia, la Cina popolare e la Repubblica democratica tedesca. L'Orchestra filarmonica di Mosca, diretta da Kirill Kondrasin, partirà per breve per la Jugoslavia. A Esca esibirà anche in Ungheria e in Gran Bretagna. L'Orchestra sinfonica della Radiotelevisione di Mosca parteciperà al festival musicale di Varsavia. L'Orchestra da camera di Mosca si prepara per una tournée negli Stati Uniti e nel Canada.

La stagione musicale estiva di Mosca e di altre città sovietiche promette di essere interessante. Tra i musicisti e le compagnie straniere che verranno nell'URSS saranno i violinisti americani Ruggero Ricci e direttore d'orchestra americano Lorin Maazel. Il pianista francese Christiane Balaud, il Balletto del ghiaccio, ungherese il teatro delle marionette «Bill and Cora» degli Stati Uniti e il «Los Mexicanos».

De Sica dirige Sordi

## Il «miracolato» gioca a tennis



Le riprese del «Boom» sono arrivate su un campo da tennis. Ecco il regista, De Sica, che spiega al «miracolato» Sordi come interpretare una scena

## le prime

**Musica**  
Il Trio di Bucarest all'Aula Magna

Lieto debutto romano. Ieri all'Aula Magna, d'un magnifico complesso da camera, il Trio di Bucarest, composto da artisti emeriti della Repubblica popolare rumena: il pianista Valentin Gheorghiu (1928), il violinista Stephan Gheorghiu (1926), il violoncellista Adulescu (1922).

Un Trio giovane, ma ricco di una straordinaria brillantezza interpretativa accumulata e raffinata nel corso di una lunga attività concertistica. Ad essa unisce — e sembra essere la caratteristica del complesso — una cordiale, generosa piacevolezza di suono che ha fatto subito centro nella stima e nella simpatia del pubblico con la vivida interpretazione del Trio n. 4, op. 11, di Beethoven. Vigorosa e internamente vibrata. Smerigliante, poi, l'esecuzione d'un bel Trio di Arensky (1861-1906), pagina ancora in voga una trentina d'anni fa, ma che conserva intatta l'impronta del musicista di genio, accorto nel saldare il fervore slavo alla linea romanistica di Schumann-Brahms-Franck. Su tale linea, potenziata da certe luminose aperture ad un clima popolare, si è svolta, infine, la novità del programma, un Trio in la maggiore del russo pianista Valentin Gheorghiu che si è rivelato compositore di prestigio, pronto a dar ragione, documenti alla mano, all'intuito dell'illustre musicista, romeno Georges Enesco il quale vide giusto nel richiamare l'attenzione del mondo musicale sul talento del giovane Gheorghiu. L'«emo» che qui la piovra tonica, che è la «gita del complesso» (e Valentin Gheorghiu ne è l'animatori), ha trovato riscontro nella schietta e pur elaborata composizione, «regimentale» nel Presto e nel finale Allegro pungente, originale freschezza ritmica-lirica, accento alla Calvo, al termine dello spettacolo, assai cordialmente accolto dal pubblico. Due sole repliche, oggi pomeriggio e stasera, all'Eliseo.

**Teatro**  
Sartre e Labiche

Pazienza per questo geococcolato e pazienza per questo malcombinato lungometraggio di Roberto Bianchi Montero: una scorribanda nel continente nero, di cui si colgono confusamente immagini, dal tabernacolo delle europeeizzate città agli sperduti villaggi, ove sopravvivono primitive costumanze. Il film non segue escludivamente il filo conduttore di certi sterili accademismi di certo teatro ufficiale d'oltreoceano, come dell'elusive dilettantismo di analoghi esperimenti anche nostrani. Di Jean Paul Sartre si dava un dramma ormai classico, Huis-clos (A porte chiusa): allegoria dell'«inferno esistenziale», dove l'unico, ma sommo supplizio, è la presenza degli «altri». Così un rivoluzionario fallito, una lesbica e un'infantile, tre emblemi di cupa evidenza sono, tutti e ciascuno, reciprocamente, vittime e carnefici al tempo stesso. La regia di Daniel Ceccaldi (la scena, spogliata ma esatta, era di Giga Sidioli) ha conferito «alla rap-presentazione un ritmo giusto e un timbro pertinente. Efficiaci gli interpreti: l'inesiviso Jacques Ardouin, il misurato Paul Ecoffard, l'autorevole Laurence Weber e Mireille Calvo, graziosa quanto brava.

La stessa Mireille Calvo era l'incantevole, toccante protagonista femminile dei Deux-titimes (I due timidi) di Eugène Labiche: la breve commedia è stata allestita con vivacissimo gusto da Robert Siréygeod, appropriati i costumi e la scena di Giga Sidioli, garbate le musiche originali di Lucien Sal-tin, recitata e cantata con gran piacevolezza, in un perfetto stile di rautleville, da Michel Parrier. Loic Volard, Jacques Ardouin, Laurence Weber, evocati tutti alla ribalta, accanto alla Calvo, al termine dello spettacolo, assai cordialmente accolto dal pubblico. Due sole repliche, oggi pomeriggio e stasera, all'Eliseo.

**Cinema**  
Africa sexy

Pazienza per questo geococcolato e pazienza per questo malcombinato lungometraggio di Roberto Bianchi Montero: una scorribanda nel continente nero, di cui si colgono confusamente immagini, dal tabernacolo delle europeeizzate città agli sperduti villaggi, ove sopravvivono primitive costumanze. Il film non segue escludivamente il filo conduttore di certi sterili accademismi di certo teatro ufficiale d'oltreoceano, come dell'elusive dilettantismo di analoghi esperimenti anche nostrani. Di Jean Paul Sartre si dava un dramma ormai classico, Huis-clos (A porte chiusa): allegoria dell'«inferno esistenziale», dove l'unico, ma sommo supplizio, è la presenza degli «altri». Così un rivoluzionario fallito, una lesbica e un'infantile, tre emblemi di cupa evidenza sono, tutti e ciascuno, reciprocamente, vittime e carnefici al tempo stesso. La regia di Daniel Ceccaldi (la scena, spogliata ma esatta, era di Giga Sidioli) ha conferito «alla rap-presentazione un ritmo giusto e un timbro pertinente. Efficiaci gli interpreti: l'inesiviso Jacques Ardouin, il misurato Paul Ecoffard, l'autorevole Laurence Weber e Mireille Calvo, graziosa quanto brava.

La stessa Mireille Calvo era l'incantevole, toccante protagonista femminile dei Deux-titimes (I due timidi) di Eugène Labiche: la breve commedia è stata allestita con vivacissimo gusto da Robert Siréygeod, appropriati i costumi e la scena di Giga Sidioli, garbate le musiche originali di Lucien Sal-tin, recitata e cantata con gran piacevolezza, in un perfetto stile di rautleville, da Michel Parrier. Loic Volard, Jacques Ardouin, Laurence Weber, evocati tutti alla ribalta, accanto alla Calvo, al termine dello spettacolo, assai cordialmente accolto dal pubblico. Due sole repliche, oggi pomeriggio e stasera, all'Eliseo.

Lettera da Londra

## Il meglio del teatro musicale ve l'offre il Sadler's Wells

Nostro servizio

LONDRA. 4. Uno degli avvenimenti principali dei mesi scorsi a Londra, e che giustamente ha richiamato più di ogni altro la nostra attenzione, è stata la rappresentazione al teatro Sadler's Wells, per la prima volta in Inghilterra, di Ascesa e caduta della città di Mahagonny, di Brecht-Weill. Se n'è parlato e discusso a lungo, qui, e larga parte della enorme impressione che questa opera ha suscitato (evento di proposito di usare il solito, triviale termine giornalistico di «grande successo») va attribuita alla qualità della rappresentazione, che ha costituito una prestazione di prim'ordine. E' un teatro Sadler's Wells, ed è giunta una brezza rinfrescante in mezzo alla consueta routine musicale della città. Certo, come sono mancati i punti deboli, ma il fatto stesso di aver messo in scena questo lavoro è stato un evento davvero straordinario negli annali dell'opera lirica a Londra. Mahagonny è attorno a noi, nella società in cui noi viviamo, nella sua perversa scala di valori. Nell'opera, avvenimenti molti tratti di questa società sono esagerati a ragion veduta, ma questa parve agli autori la sola via per costringere il pubblico ad ascoltarli. E' un'opera che parla del popolo, scritta in un linguaggio a lui comprensibile, e non è privo di significato che essa si sia rappresentata proprio al Sadler's Wells.

La Compagnia di questo teatro è relativamente giovane, e non deve quindi fare i conti con qualsiasi tipo di «tradizione». Il suo debutto risale appena al 1931 (con Carmen), anche se le origini del teatro vanno cercate in un tempo assai anteriore, poiché il luogo in cui sorse, presso la City, è stato fin dalla fine del '600 un centro ben noto di rappresentazioni e manifestazioni musicali in un giardino appartenente a certo signor Sadler era stata scoperta una fonte con proprietà curative, e il proprietario cercò di sfruttarla, facendo del suo giardino un centro di divertimenti dove convenivano saltimbanchi, acrobati e naturalmente anche musicisti. Ma solo verso il 1760 fu costruito un edificio che fece da teatro fino all'inizio dell'800.

L'edificio attuale ha una capacità di 1500 posti a sedere ed è costruito in base ad una pianta assai semplice, nella quale non c'è posto per i palchi che che indubbiamente favorisce la acustica musicale, mentre si pensa abbia danneggiato le esecuzioni di lavori in prosa. Con l'ampliarsi delle due compagnie che facevano parte del teatro, fu necessario effettuare una divisione nella direzione del teatro: il che avvenne nel 1934-35, stazione in cui Lilian Baylis, personalità davvero unica negli anni della vita teatrale londinese, assunse mantenendola fino alla morte — la direzione artistica dell'opera mentre si costruiva un edificio per lo stagioni di prosa dell'Old Vic).

Non fu difficile, per il pubblico più intelligente, rendersi rapidamente conto che il Sadler's Wells era diventato la sede dell'opera inglese, nel senso che era un teatro assai più «nazionale» di qualsiasi altro conosciuto in tutto il paese. Ma un tratto ancora più importante che distingue il Sadler's Wells in particolare dal Covent Garden, è il più importante teatro lirico di Londra. E' un edificio di lavoro collettivo. Il personale artistico è quasi invariabile, grazie a un sistema contrattoriale che basa su termini assai lunghi, la Compagnia, stabile di base, è arricchita costantemente da artisti esterni che le si aggiungono ogni stagione per interpretare particolari allestimenti. Non ci sono «stelle» internazionali, eppure quasi sempre la Compagnia stabile realizza rappresentazioni che ottengono enorme successo. Tale lavoro collettivo è rafforzato poi dall'opera di registi a loro volta stabili, ai quali è data notevole libertà, libertà ugualmente concessa agli scenografi, anche se in questo campo gli elementi esterni sono ovviamente più numerosi che non nel settore cantanti. E' un fatto comunque che i registi e gli scenografi del Sadler's Wells ci hanno dato alcune delle rappresentazioni migliori che si siano avute nella capitale: il che è tanto più lodevole se si pensa che i mezzi a loro disposizione sono assai più limitati di quelli ai cui possono contare, ad esempio, i registi che lavorano al Covent Garden. Nel caso di Mahagonny e dell'opera del giovane compositore tedesco Werner Henze Boulevard Solitude, pure recentemente rappresentata al Sadler's Wells, il meglio è stato dato proprio dalla regia e dal settore vocale è parso meno soddisfacente.

Uno dei fatti più importanti che contribuiscono a promuovere un vasto interesse intorno all'opera lirica sta anche nei programmi regolari di tournée in provincia. Alcune prime assolute, ad esempio, in occasioni particolari, sono state in città di provincia. E' un fatto che con l'Assassino nella cattedrale di Pizzetti, rappresentato a Coventry. D'altra parte il Sadler's Wells apre le porte con altrettanta regolarità al settore di Compagnie della provincia o a gruppi sperimentali. Ad esempio, le rappresentazioni annuali che la Welsh Opera Company tiene annualmente al Sadler's Wells sono ormai divenuti avvenimenti attesi e festeggiatissimi.

Funzionari della casa produttrice hanno dichiarato che l'attrice italiana è stata colpita da un'infezione da virus. La malattia ha costretto la Loren a sospendere la sua partecipazione alle riprese del film La caduta dell'Impero Romano.

Funzionari della casa produttrice hanno dichiarato che l'attrice aveva lasciato il lavoro per un'infezione da virus. La malattia ha costretto la Loren a sospendere la sua partecipazione alle riprese del film La caduta dell'Impero Romano.



## controcanale

Brutte pagine

Prolungando l'orario molto oltre il termine, la «Fiera dei sogni» ha laureato ieri sera i suoi primi sognatori: il piccolo Tonino e l'aspirante tenore Righetti. Il clima è stato quindi quello di un genere «votomene bene» secondo la programmazione assegnata del nuovo quiz che punta sulla corsa sentimentale più che su quella dell'agonismo. Non sono mancati tuttavia i momenti di «suspense»: è mancato poco che il bambino protetto dal giornalista Righetti fosse obbligato a rinunciare al suo viaggio di ritorno in Sud America, all'ultimo momento. Sono stati attimi piuttosto crudeli e qui il gioco ha rivelato bruscamente il suo rovescio. Era inevitabile: non si può impiantare uno spettacolo sui «casi umani» senza scoprire un fondo di cinismo. Usare dei desideri della gente, in questo modo, mettere sul tappeto i sogni di un bambino per il piacere di far correre un brivido di commozione lungo la schiena dei telespettatori è qualcosa che fa a pugni con le proclamate «buone intenzioni».

Che, del resto, i «casi umani», nella «Fiera dei sogni» siano un pretesto studiato appunto per animare meglio il quiz, è stato dimostrato ieri sera, senza possibilità di equivoci da Mike Bongiorno il quale, in questo genere di trasmissioni, è assai meno che in quanto fosse Mario Riva, specialista del «cuore in mano». La Jory di Riva, in fondo, era quella di essere protagonista tra i protagonisti: a parte ogni giudizio di merito, Riva a queste cose credeva davvero, ciò non diminuiva naturalmente la sostanziale ipocrisia di questi giochi televisivi, destinati ad assolvere, all'insegna della «bontà», il sistema che produce i suoi «casi umani» e poi si compiace di risolverli sul palcoscenico (uno su mille ovviamente). Ma almeno ci veniva risparmiato il cinismo dichiarato.

Bongiorno, che è bruscamente ligio ai suoi doveri professionali e si preoccupa che la possibilità delle trasmissioni siano sfruttate sino in fondo, si guarda bene dal partecipare alla commozione di quanti lo circondano: lui, la fabbrica, la dose, la incrementa quella commozione come un bravo artigiano, ma dall'esterno. Così ieri sera, mentre il giornalista Righetti era in bilico sull'orlo della sconfitta, Mike badava a ripetere al bambino: «Sai Tonino, il tuo viaggio è in pericolo... vedi Tonino, se il signor Righetti perde, non potrai andare in Sud America...».

Era come uno che girasse il dito nella piaga per farla sanguinare meglio. Ci ha persino sfiorato il sospetto che Bongiorno cercasse le lacrime di Tonino: un bel pianto che desse il tocco di perfezione allo spettacolo.

Per fortuna, Tonino, di gran lunga il personaggio più serio tra quanti sono apparsi finora nella «Fiera dei sogni» ha tenuto duro e non ha dato — è proprio il caso di dirlo — soddisfazione a nessuno. Ma francamente queste sono brutte pagine televisive: crediamo che anche i telespettatori, al di là della naturale commozione, anzi proprio per questo, se ne siano accorti.

g. c.

## vedremo

Nuova serie del «Magnifico King»

La TV dei ragazzi ha messo in onda una nuova serie del magnifico King, i telefilm di produzione americana che narrano la storia di un cavallo, King, e della sua padroncina, Velvet. La serie televisiva si ispira al romanzo Il Gran Premio (che uscì con il titolo originale di National Velvet), da cui fu tratto anche un film di successo in cui per la prima volta apparve Liza Taylor nella parte della piccola Velvet, presentato in Italia con il titolo Gran Premio. In questi nuovi dodici episodi della serie, il ruolo della bimba è ricoperto da Lori Martin: il padre sarà l'attore Arthur Space, fratello di Scott e l'ex fantino che si occuperà della «educazione» del cavallo sarà Mike Taylor.

Calindri in

«Giallo n. 2»

Ernesto Calindri sarà il protagonista maschile di Giallo n. 2, titolo provvisorio del nuovo «giallo» a puntate che entrerà prossimamente in lavorazione negli studi televisivi romani di via Teulada, per la regia dello stesso Guglielmo Morandi, che già firmò La sciappa e che sarà trasmesso sul Secondo Programma TV.

Albertazzi e la Proclemer in TV

Anna Proclemer e Giorgio Albertazzi, saranno i protagonisti de La maschera e la grazia, dramma di Henry Ghéon tradotto da Guido Guarda, che fa parte del ciclo dedicato al Teatro di Fede del Programma Nazionale TV. Le prove cominceranno il 24 maggio, negli studi televisivi romani, per la regia di Anton Giulio Majano. Fra gli altri interpreti: Elsa Vazzoler.



## programmi

radio NAZIONALE

Giornale radio: 8, 13, 15, 20, 23, 6:35. Il cantagallo; 7:10. Almanacco; 7:15. Il caso giallo; 7:30. Voci di Mosca; 7:40. Culto evangelico; 8:20. Aria di casa nostra; 8:30. Vita nei campi; 9:15. L'informazione; 9:30. Musica sacra; 9:20. Dal mondo cattolico; 9:30. Messa in rito bizantino-greco; 10:15. Lettura del Vangelo; 10:30. Teatrino; 10:45. Canzoni; 11:00. Musica sacra; 11:10. Per sola orchestra; 11:25. Canzoni per l'Europa; 11:45. Musica strumentale; 12:15. Domenica; 12:30. Canzoni; 12:45. Canzoni; 13:00. Cronaca del secondo tempo di una partita di calcio di serie A; 13:10. Concerto sinfonico diretto da G. Olivieri; 13:15. La giornata sportiva; 13:45. Motivi in giostra; 13:55. Una canzone al giorno; 20:20. Appalti a...; 20:25. La pietra della Luna. Romanzo di W. William Collins; 21: Radiocorriere; 22: Luce ed ombre; 22:15. Concerto del pianista; 22:45. Il libro più bello del mondo; 23. Questo campionario di calcio.

SECONDO

Giornale radio: 8:30, 9:30, 10:30, 11:30, 12:30, 13:30, 14:30, 20:30, 21:30, 22:30, 23:30. Voci d'Italia; all'estero; 7:45. Musiche del mattino; 8:30. Musiche del mattino; 8:50. Il programma del Secondo; 9:10. Voci e musica dallo schermo; 9:30. Musica bar; 9:35. La collana delle sette perle; 9:40. Musica; 10:15. Don Chisciotte; 10:30. Voci del mondo; 10:35. La Ra d'osquadra; 10:45. Prima musica; 10:55. Il clacson; 11:05. Musica e sport; 18:35. I vostri preferiti; 19:50. Incontro sul pentagramma. A termine: Zig-Zag; 20:35. Tuttamusic; 21. Domenica sport; 21:35. Europa canta.

TERZO

17: Parla il programmatista; 17:05. Progr musicale; 17:20. Questo matrimonio si deve fare, tre atti di V. Brancati; 19: Progr musicale; 19:15. La Rassegna; 19:30. Concerto di ogni sera; 20:30. Rivista delle riviste; 20:40. Progr musicale; 21:20. Il Giornale del Terzo; 21:20. Le Baccanti, di G. F. Ghedini.

primo canale

10.15 La TV degli agricoltori A cura di Renato Ver-tunni  
11.00 Messa  
11.50 Rubrica religiosa  
15.00 Sport Ripresa di un avvenimento agonistico  
17.30 La TV dei ragazzi «Tutti in pista», trasmissione a premi  
18.30 Festa di fidanzamento della serie «Il padre della sposa»  
19.00 Telegiornale della sera (prima ediz.)  
19.15 Sport Cronaca registrata di un avvenimento agonistico  
20.15 Telegiornale Sport  
20.30 Telegiornale della sera (seconda ediz.)  
21.05 Come un ladro nella notte Tre atti di Georges De Tervagne  
22.25 Le case dove il passato vive A cura di Franco Antonelli. «Verdi a Sant'Agata»  
23.25 La domenica sportiva Telegiornale della notte.

## secondo canale

18.00 Nata per la musica Show di Caterina Valentini  
19.10 Hollywood, gli anni d'oro Presenta Gene Kelly.  
20.00 Rotocalchi in poltrona A cura di Paolo Cavallina  
21.05 Telegiornale e segnale orario  
21.15 Peppino Girella Originale televisivo di Eduardo De Filippo  
22.15 Lo sport Risultati e commenti



Eduardo De Filippo e Ugo D'Alessio in «Peppino Girella» (secondo canale, ore 21,15)